

## BREVE STORIA DELLE RELAZIONI TRA SAN MARINO E L'UNIONE EUROPEA

San Marino è Stato Terzo rispetto all'Unione Europea.

L'Unione Europea e San Marino intrattengono relazioni diplomatiche dal 1983.

A seguito di un articolato confronto politico, la Comunità Economica Europea e la Repubblica di San Marino hanno stipulato un Accordo di Cooperazione e Unione Doganale, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991 e approvato dal Parlamento Europeo il 9 luglio 1992.

In vista dell'attuazione del Mercato Unico Europeo a partire dal 1° gennaio 1993 e della conseguente caduta delle barriere doganali fra gli Stati membri, si rendeva necessario dare applicazione immediata alle norme dell'Accordo di carattere più strettamente commerciale, al fine di consentire alle merci sammarinesi di circolare nel territorio dell'intera Comunità. È stato quindi siglato l'Accordo Interinale di Commercio e Unione Doganale. Ciò ha consentito di convocare il Comitato di Cooperazione, previsto dall'Accordo e responsabile della gestione dello stesso, che ha così potuto assumere numerose decisioni per regolare vari aspetti tecnici del rapporto commerciale e doganale con la Comunità.

Dal 1° aprile 2002 (dopo un lungo percorso di ratifica) l'Accordo di Cooperazione e Unione Doganale è entrato in vigore anche per la parte riguardante la cooperazione. L'Accordo istituisce un'unione doganale, ovvero implica l'abolizione dei dazi doganali sia all'importazione che all'esportazione e delle tasse di effetto equivalente tra San Marino e l'UE. San Marino si impegna ad applicare la tariffa doganale comune nei confronti dei beni provenienti da paesi terzi e ad applicare le disposizioni della politica commerciale comune, nonché la regolamentazione comunitaria concernente sia gli scambi di prodotti agricoli che la materia veterinaria, fito-sanitaria e qualitativa.

L'Accordo impegna le parti ad avviare forme di collaborazione non solo in materia commerciale ma in vari altri settori, fra cui industria, ambiente, turismo, cultura e media. Sono state inserite, infine, alcune disposizioni in materia sociale per stabilire il reciproco riconoscimento di un regime privo di discriminazione delle condizioni di lavoro e di retribuzione, sulla base della nazionalità, ai cittadini che lavorano sul territorio dell'altra parte contraente. Si prevede anche la parità di trattamento a livello di sicurezza sociale. L'articolo 19 costituisce una clausola evolutiva, in quanto prevede che le parti contraenti possano estendere il campo di applicazione dell'Accordo, mediante consenso reciproco, allo scopo di completare i settori di cooperazione tramite accordi in settori o attività specifiche.

A seguito dell'allargamento dell'Unione Europea, la Repubblica di San Marino ha firmato a Bruxelles un protocollo all'Accordo di Cooperazione ed Unione Doganale affinché i nuovi dieci Stati membri dell'Unione Europea divenissero formalmente Parti contraenti del citato Accordo.

Nel mese di aprile 2010 San Marino ha adottato la Decisione n.1/2010 "Omnibus" del Comitato di Cooperazione UE-San Marino in materia di unione doganale. La Omnibus integra in un'unica decisione tutte le precedenti, adottate da San Marino in ottemperanza alle disposizioni dell'Accordo Interinale di Commercio e Unione Doganale, e ne riconferma la piena validità nell'ambito dell'attuale Accordo di Cooperazione e Unione Doganale. Nel testo della Decisione vengono inoltre inseriti elementi di novità, fra cui l'applicazione della legislazione in materia di protezione della flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES), in virtù della quale il territorio sammarinese sarà d'ora in poi considerato territorio comunitario con conseguente semplificazione delle procedure amministrative per l'import-export tra San Marino e l'UE. Viene

quindi definita la procedura per il recepimento delle normative inerenti all'Unione Doganale nei seguenti campi: politica commerciale comune, tutela del mercato, della salute, della sicurezza e della protezione dei consumatori, agricoltura, sicurezza alimentare, settori veterinario e fitosanitario. Viene infine ampliato l'elenco degli Uffici Doganali abilitati allo sdoganamento delle merci provenienti da paesi terzi e destinate alla Repubblica di San Marino, come auspicato dalle categorie economiche sammarinesi.

Il 17 ottobre 2002 il Governo sammarinese ha inviato un "Aide Memoire" al Presidente della Convenzione Europea, al Presidente della Comunità Europea ed alla Presidenza di turno (Danimarca) dell'Unione Europea, per sottolineare l'esigenza dei Piccoli Stati di avere un ruolo anche all'interno dell'Unione Europea. Il documento, constatando l'esistente interdipendenza tra l'economia sammarinese e quella europea, evocava la possibilità di "nuove forme di collaborazione che andassero oltre l'attuale accordo di cooperazione e unione doganale". Esso prendeva spunto dall'avvio delle attività della Convenzione Europea per proporre una valutazione congiunta delle implicazioni di un'eventuale adesione di un micro-stato all'Unione Europea, al fine poi di definire un percorso che corrispondesse alle aspettative delle due parti. Il Segretariato della Convenzione si limitò ad assicurare che il progetto di Costituzione avrebbe tenuto in considerazione anche la posizione dei piccoli e dei micro-Stati.

San Marino ha partecipato anche al processo di unificazione monetaria europea. Essendo già in vigore la Convenzione Monetaria con l'Italia del 21 dicembre 1991 e rendendosi necessaria la rinegoziazione degli accordi esistenti a seguito dell'introduzione della moneta unica europea, l'UE conferì all'Italia il mandato di negoziare una Convenzione Monetaria tra UE e San Marino. La Convenzione Monetaria, firmata nel 2000 ed entrata in vigore nel 2001, sancisce il diritto di San Marino ad utilizzare l'euro come propria moneta ufficiale e il dovere di rendere applicabili nel proprio territorio le norme comunitarie relative alle banconote e alle monete in euro. La Repubblica sammarinese può emettere un quantitativo predeterminato di monete in euro, identiche alle monete emesse dai membri della UE, ed è tenuta a servirsi esclusivamente della Zecca italiana per la loro coniazione. Gli enti finanziari aventi sede a San Marino hanno accesso ai sistemi di pagamento dell'area dell'euro per il tramite dei sistemi di pagamento italiani, sulla base di condizioni determinate dalla Banca d'Italia con il consenso della Banca Centrale Europea.

Sempre in ambito comunitario, nell'ottobre 2004 è stata sostanzialmente accolta la richiesta di San Marino finalizzata a consentire ai cittadini sammarinesi di beneficiare del trattamento riservato ai cittadini comunitari nell'ambito dell'attraversamento delle frontiere esterne dell'Unione Europea, tramite l'utilizzo dei cosiddetti "corridoi UE", ai posti di controllo delle frontiere esterne degli Stati membri che applicano le disposizioni dell'Accordo di Schengen, senza pregiudicare, peraltro, il regime dei controlli, che verrebbero meno solo in presenza di un accordo ad hoc.

Il 7 dicembre 2004 San Marino ha concluso con l'Unione Europea un Accordo sulla tassazione dei redditi da risparmio sotto forma di pagamenti di interessi, comunemente conosciuto come Accordo ECOFIN ed entrato in vigore nel 2005, che stabilisce misure equivalenti a quelle previste dalla Direttiva 2003/48/CE. La direttiva in questione esprime il consenso europeo sulla necessità di abolire il segreto bancario a fini fiscali nell'UE ed è volta a contrastare la concorrenza fiscale dannosa per consentire agli Stati membri di raggiungere un trattamento fiscale equo ed efficace dei redditi dei loro residenti in tutto il territorio dell'UE. Al fine di evitare deflussi di capitali dalla Comunità verso i paesi terzi, l'UE ha raggiunto accordi con la Svizzera e con gli altri micro-Stati

europei (Andorra, Monaco e Liechtenstein) per l'attuazione di misure equivalenti volte ad assicurare che i redditi transnazionali da risparmio in forma di pagamento di interessi siano sottoposti a tassazione effettiva nello Stato membro di residenza del contribuente in conformità al suo diritto interno

All'Accordo è anche allegato un Memorandum d'Intesa tra gli Stati membri e San Marino. Al punto 4, ad esempio, è indicato come, nell'ambito dell'approfondimento delle relazioni tra San Marino e l'UE, la conclusione di accordi fiscali con gli Stati membri dell'UE e l'impegno di San Marino di prevedere, in tale contesto, lo scambio di informazioni secondo gli standard OCSE promuovrebbero una più ampia cooperazione economica e fiscale. Viene inoltre affermato che "potrebbero aver luogo consultazioni tra San Marino e gli Stati membri con l'obiettivo di eliminare o ridurre, a livello bilaterale, le doppie imposizioni in relazione a forme diverse di reddito".

La posizione di San Marino rispetto all'Unione Europea è tuttora oggetto di grande dibattito nel Paese. L'attuale Esecutivo si sta adoperando per adottare una strategia di rafforzamento del rapporto con l'UE. A tal fine, a partire dal gennaio 2010, è stato costituito un Gruppo Tecnico (sotto il coordinamento del Dipartimento Affari Esteri) per la valutazione di nuove modalità di integrazione con l'UE, che ha svolto un'analisi delle problematiche del Paese onde effettuare proposte tecniche di soluzione attraverso forme diverse di integrazione.

Nel mese di settembre 2010 San Marino ha preso parte ad un seminario sullo Spazio Economico Europeo per i Piccoli d'Europa, organizzato dalla Commissione Europea: un'opportunità di confronto concreto e diretto sui possibili scenari di integrazione nel mercato unico. Gli incontri bilaterali con i funzionari della Commissione Europea si inseriscono all'interno del percorso di analisi e studio sui possibili scenari di integrazione europea che la Segreteria di Stato per gli Affari Esteri ha promosso fin dal suo insediamento.

Il Rapporto finale del Gruppo tecnico è stato sottoposto al vaglio del Consiglio Grande e Generale nella seduta di dicembre 2010, al termine della quale è stato approvato un Ordine del Giorno che dà mandato al Governo di aprire un negoziato finalizzato a conseguire una maggiore e migliore integrazione della Repubblica di San Marino a livello europeo, e di assumere tutti gli elementi utili e di valutare la sussistenza delle condizioni politiche internazionali necessarie per avviare il negoziato per l'ingresso della Repubblica nell'Unione Europea.

Il 20 gennaio 2011 il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Antonella Mularoni, ha trasmesso, per conto del Governo sammarinese, una lettera al Presidente della Commissione europea ed al Presidente del Consiglio europeo per informarli delle attività e delle iniziative intraprese per approfondire le tematiche europee, e per richiedere di avviare consultazioni finalizzate a verificare le forme di una maggiore integrazione di San Marino nell'Unione Europea.